



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

François Pallu

Missionario (Tours 1626 - Moyang 1684). Vescovo di Eliopoli, poi (1659) vicario apostolico nel Tonchino e amministratore nell'Yünnan, Kangchen, Hukuang, Szuch'uan, Kuanghsi (Cina), e nel Laos, infine (1680) amministratore generale delle Missioni per la Cina.

Alla fine del 1652 il gesuita padre **Rhodes** arriva a Parigi dalla sua missione in Tonchino e Cocincina per sollecitare aiuti in termini economici e di personale. Trovò alcuni volontari tra i membri di una società fondata dal gesuita padre Bagot e intitolata alla Santa Vergine. Tra questi, il nunzio di Parigi, su sollecitazione della Congregazione de Propaganda Fide, ne scelse tre da elevare all'episcopato: gli abati Pallu, **François de Laval** e Pique. Trovate le sovvenzioni necessarie, grazie agli aiuti della duchessa d'Aguillon e dei confratelli della Compagnie du Saint-Sacrement (fino a quel momento in accordo con la Compagnia di Gesù), restava il problema di ottenere i



necessari permessi da parte del Portogallo¹. Solo nel 1659 la Congregazione de Propaganda Fide, nonostante gli ostacoli frapposti dai portoghesi, diede parere favorevole e il papa nominò Pallu e **Lamotte-Lambert**² vescovi rispettivamente di Eliopoli e di Beirut con funzioni di vicari apostolici in Cina e paesi limitrofi. Né, con quest'atto, venne posta fine alle difficoltà per dare inizio alla missione ché non solo i portoghesi si rifiutarono di imbarcare i religiosi ma anche gli olandesi non intesero in alcun modo aiutare i papisti, come peraltro, essenzialmente per ragioni di rivalità commerciali con la Francia, gli inglesi. Le difficoltà dei missionari non finirono neppure con il loro arrivo in Oriente, trovandosi di fronte all'ostilità dell'arcivescovo di Goa per il fatto di essere partiti dall'Europa senza i necessari passaporti portoghesi e l'ostilità delle varie compagnie commerciali indispettite dal privilegio accordato dai missionari agli interessi religiosi (sebbene ciò non significasse indifferenza nei confronti degli interessi commerciali) e preoccupate, quanto meno, dalle tensioni e dalle ondate di fanatismo che la loro opera di evangelizzazione talvolta suscitava all'interno delle popolazioni locali. Alla fine Roma intervenne in loro favore e il 10 novembre 1673 papa **Clemente X** firma un breve che esenta i vicari apostolici dalla giurisdizione dell'arcivescovo e dell'Inquisizione di Goa. Non vinti, i Portoghesi nel 1677 proposero allora di riconoscere i vicari apostolici e di loro sottomettersi per gli aspetti spirituali a patto che questi non fossero di nazionalità

¹ I permessi erano necessari come conseguenza del diritto di **Patronato** che il Portogallo esercitava in virtù di una decisione di papa Alessandro VI (preceduta, peraltro, da simili decisioni dei papi Nicola V, Callisto III e Sisto IV) che stabiliva che tutti i territori scoperti a occidente di un'immaginaria linea che andava dalle Azzorre al Polo Sud sarebbero stati della Spagna, quelli ad oriente del Portogallo. Tutti i missionari non portoghesi dovevano dunque recarsi in Portogallo per ottenere i passaporti e questo permetteva alle autorità di escludere quelli di nazioni commercialmente rivali.

² Prostrati dalla lunga attesa, Laval e Pique avevano nel frattempo rinunciato alla carica episcopale, ritirandosi il primo a Caen e accettando il secondo un incarico a St-Josse.



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

IL COSTITUIRSI E DIFFONDERSI DELLA S.J. E SUOI ECHI (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

francese. In risposta Roma creò sei grandi vicariati per l'Oriente e istituì due amministratori generali uno dei quali fu proprio il francese Pallu. È a questo punto che hanno inizio frizioni all'interno dei religiosi stessi e, in particolare, tra i gesuiti e i vicari e amministratori generali. Nuove disposizioni prevedevano, infatti, che ogni missionario prestasse giuramento³ davanti al vicario apostolico e questo provocò una generale indignazione da parte dei religiosi che giudicarono contrario alle loro regole prestare un giuramento d'obbedienza nelle mani di un vescovo estraneo al loro ordine d'appartenenza. I gesuiti spinsero la loro protesta al punto di estrapolare dei passi da questo giuramento per ricavarne alcune proposizioni contrarie alle teorie della **chiesa gallicana**, alla quale furono poi sottoposte col fine di ottenere il sostegno del sovrano, peraltro già indispettito dalla subordinazione al papa in cui, grazie alle ultime disposizioni romane, venivano a trovarsi i religiosi francesi. Questa strategia ebbe i suoi buoni risultati, al punto che Pallu, ritornato in Francia nel 1680, si vide più volte rifiutata un'udienza dal re. Pallu cercò appoggi presso il papa affinché questi esentasse i gesuiti dal giuramento, sperando così di sedare la loro inimicizia e, tramite loro, quella del re. Anche i Portoghesi, peraltro, non erano affatto soddisfatti da quello che era, a tutti gli effetti, un aggiramento delle loro prerogative. Si giunse, dunque, alla riformulazione del giuramento tale che, nazione per nazione, fosse il re a concedere ai suoi missionari il permesso di prestare giuramento nelle mani del vescovo di Eliopoli. Cionondimeno la vecchia formula del giuramento non venne definitivamente abolita. Prova ne è che l'esordio della missione in Siam del 1687 di quattordici gesuiti guidati da padre **Tachard** fu segnato dalla protesta formale dei missionari che, alla presenza di un notaio, affermarono solennemente che, nonostante il giuramento prestato, mai avrebbero compiuto azioni contro il potere e i diritti del Sovrano e mai sarebbero venuti meno ai doveri e all'obbedienza nei suoi confronti.

Cfr.: [breve profilo di François Pallu nel sito dell'Enciclopedia Treccani](#); V. Pinot *La Chine et la formation de l'esprit philosophique en France (1640 – 1740)*, Genève, Slatkine, 1971, p. 26-38.

Vedi anche: la voce François Pallu nell'Enciclopedia di [Stochastikon GmbH](#); [voce François Pallu in Wikipedia.fr](#)

³

Il giuramento prevedeva il riconoscimento del potere assoluto e universale del papa, la promessa di non celebrare funzioni religiose senza il permesso del vicario, di non mettere in discussione le Costituzioni Apostoliche e i decreti della Congregazione de Propaganda Fide e in particolare la bolla *Decet Romanum* del 23 dicembre 1673 che confermava i precedenti brevi e decreti a favore dei vicari apostolici (a proposito della natura del giuramento si veda: Launay *Histoire de la société des missions étrangères*, t. I, p. 248).